

Preti, pagine e storie

di Marco Testi

In letteratura i preti hanno spopolato. Non in quella di "serie B", ma nei racconti di autori importanti e di primo piano. Non c'è genere letterario ed epoca in cui manchino volumi dedicati alla figura del sacerdote. Ad esempio troviamo il padre Brown di Chesterton (1874-1936), o padre Malachia, oppure don Gaston, nel caso di Bruce Marshall (1899-1987), o il prete alcolizzato ma anche eroe di *Il potere e la gloria* di Graham Greene (1904-1991).

A conclusione dell'anno sacerdotale, qualche titolo per ripercorrere nella letteratura il ministero dell'ordine sacro. Da padre Brown a don Camillo, fino alla missione nell'Italia di oggi

Non sono stati sempre tempi favorevoli: Chesterton scriveva il ciclo di *Padre Brown* in una Inghilterra in cui il positivismo sembrava aver spazzato via la religione; il giovane sacerdote Arturo, protagonista di *La sposa bella* di Marshall si imbatte nelle atrocità della guerra civile spagnola, e il prete di Greene è vittima

della feroce persecuzione subita dalla Chiesa in Messico negli anni Venti del secolo passato.

Di preti, a dire il vero, si scriveva anche prima: lo aveva fatto Victor Hugo, che nelle sue posizioni politiche non era stato tenerissimo con l'istituzione Chiesa; però uno dei suoi personaggi più nobili e coerenti è il vescovo Myriel dei *Miserabili* (1862), che diviene modello della carità e del perdono. Ci sarebbero anche Boccaccio, non proprio un gentleman quando si trattava di descrivere nel *Decameron* personaggi con la tonaca (per dirla tutta, nella vita di San Benedetto di San Gregorio Magno, fonte non sospetta di partigianeria, il prete Fiorenzo non fa una bellissima figura) e Petrarca che ci lascia nella *Ascesa al monte ventoso* una immagine stupenda e commossa del fratello che aveva scelto la vita monacale.

Nel Novecento Bernanos (1888-1948) affronta il



SEgNO

Numero: 07

Data: luglio-agosto 2010

Pagina/e: 50-51

tema della sofferenza e della provvidenza nella persona del personaggio-prete in *Diario di un parroco di campagna* (1936) e ancora prima nel reverendo padre di *Sotto il sole di Satana* (1926) la cui lotta contro il diavolo conserva ancora oggi qualcosa di inquietante: un romanzo (in cui l'autore allude al Curato d'Ars) che andrebbe letto di nuovo e più a fondo, approfittando anche della recente riedizione della San Paolo.

Certo, abbiamo anche cose più leggere, apparentemente, se guardiamo al 1948 del popolarissimo *Don Camillo*, di Giovanni Guareschi (1908-1968). Argomenti meno leggeri appaiono nel romanzo di don Primo Mazzolari, *La pieve sull'argine*, 1952, libro dal forte sapore autobiografico, riproposto nel 2008 da Edb, in cui don Stefano Bolli (lo pseudonimo che don Mazzolari usava per i suoi articoli controcorrente sul quindicinale di "impegno cristiano", *Adesso*) rifletteva sugli eventi della prima grande guerra e sulla missione del prete. A Mazzolari si devono vari titoli sulla figura sacerdotale e la sua missione, come *Tra l'argine e il bosco*, *Diario di una primavera*, *Il mio parroco*, *Preti così*, *I preti sanno morire*.

E oggi? Intanto il ritorno del Curato d'Ars, visto che a lui è stato dedicato l'anno sacerdotale, soprattutto

attraverso la riedizione delle sue omelie: abbiamo le *Omelie del santo Curato d'Ars* edite da Viverein a cura di Emanuele F. Falcone, e *Il vangelo del Curato d'Ars*, edito dalla San Paolo (a cura di Carlo Travaglini).

Un prete è narrato da Ferruccio Parazzoli mentre affronta il male e il bene di Milano in *Per queste strade familiari e feroci (risorgerò)*, Mondadori 2004, e un parroco (ancora a Milano!), Davide Caldirola scrive una accorata e sincera lettera aperta, che è insieme un diario minimo, in *Confessioni di un prete* (San Paolo) in cui ci mette al corrente di tutte le difficoltà della metropoli post-moderna; un giovane prete in crisi, ma stavolta siamo a Taranto, è il protagonista di *Il ragazzo che credeva in Dio*, di Vito Bruno, edito nel 2009 da Fazi, alle prese con il dramma dei rapimenti e delle prostituzioni forzate di giovani straniere.

Se poi ci vogliamo allargare ai monaci, allora abbiamo la straordinaria avventura di Henry Quinson, che da manager miliardario diventa frate trappista e poi monaco metropolitano nel cuore povero e pericoloso di Marsiglia (*Dallo champagne ai Salmi*, San Paolo 2009), e la tragica storia di Christophe Lebreton, uno dei sette monaci uccisi nel 1996 in Algeria in frangenti ancora non chiariti, in *Io vivo rischiando per te*, di Mirella Susini, edito da Edb nel 2008. 

Nella foto: Il don Camillo
cinematografico interpretato
da Fernandel